

Una chiara documentazione del Centro per le forme associative (Cenfac)

IL GRANO DURO ORA È MENO CARO perché anche la pasta?

Oltre a una diminuzione dei costi sul mercato, l'Aima fornisce grano duro ai molini a 13.500 lire al quintale — Preise proposte per incrementare la produzione ortofruttili e dell'olio d'oliva — Integrate agricoltura e industria — Sollecitati interventi per l'associazionismo

Il prezzo della pasta alimentare può essere ridotto. Lo hanno affermato ieri dirigenti del Centro nazionale per le forme associative (CENFAC) in un incontro con i giornalisti, nel corso del quale sono state formulate le proposte per iniziative immediate non solo per quanto riguarda il grano e la pasta, ma anche per la carne bovina, per lo zucchero, per l'ortofrutta, per l'olio d'oliva.

La conferenza stampa, introdotta dal segretario del CENFAC, Bellotti si è incentrata su un concetto di fondo: produrre di più e meglio, non solo per salvare o comunque alleggerire la bilancia alimentare, ma anche per combattere la speculazione e contenere il costo della vita; produrre, perciò, in forme sempre più associate, programmando investimenti, iniziative e collegamenti a breve termine fra l'industria e agricoltura.

GRANO E PASTA — Per quanto riguarda questo settore fondamentale per l'alimentazione della stragrande maggioranza della nostra popolazione, è stato osservato che occorre difendere anzitutto la produzione nazionale per evitare le colossali speculazioni e gli scandali, non dato luogo nei mesi scorsi le operazioni di importazione.

Oggi, in ogni caso, la situazione è molto diversa dal momento in cui furono fissati gli ultimi prezzi delle paste alimentari. Allora il grano duro costava sul mercato aliberto ventiduesime lire al quintale; attualmente ne costa 16-17 mila; inoltre l'AIMA sta cedendo ai molini e ai pastifici lo stesso prodotto a 13.500 lire. I prezzi del grano, pertanto, e conseguentemente quelli delle semole sono notevolmente diminuiti. Non si capisce quindi perché il CIP non riprenda in esame la questione e non decida i nuovi prezzi della pasta sulla base dei costi reali.

Per incrementare la produzione nazionale si tratta, invece, di programmare interventi immediati soprattutto per le zone del Mezzogiorno, selezionando anche sementi adatte a quelle terre. Bellotti ha detto, fra l'altro, che aumentando del 10 per cento l'attuale produzione di grano duro nelle Puglie, quella stessa regione potrebbe fornire un quantitativo di grano di pari valore superiore di otto volte a quello prodotto nella fertile Emilia.

Occorre, inoltre, fare in modo che la Federazione sia costituita formalmente e operi con la sua originaria funzione di organismo cooperativo per aiutare concretamente le associazioni dei coltivatori.

CARNE BOVINA — Il consumo è diminuito mediamente del 35 per cento, con punte anche fino al 60 e oltre come in alcuni quartieri di Napoli e Bari, per effetto degli alti prezzi. Si può e si deve operare per sostenere il consumo delle carni anche da parte delle categorie a basso reddito e si può anche ridurre il deficit delle bilancie dei pagamenti con l'estero.

È altrettanto necessario distribuire carne congelata. AIMA (200 mila quintali) agli enti assistenziali, includendovi gli ospedali che invece — malgrado i loro deficit paurosi —

— i nostri governanti hanno cancellato dall'elenco, degli aiuti diretti alle multinazionali.

ZUCCHERO — Gli aumenti continui di questo prodotto alimentare sono dovuti essenzialmente al fatto che le grandi industrie multinazionali di cui fanno parte anche i nostri esteri (Monte, Montesi, Maradi) — Imponendo all'Italia drastiche riduzioni della coltivazione delle bietole per aumentare le importazioni. Quest'anno abbiamo prodotto otto milioni di quintali di zucchero a fronte di un fabbisogno di quasi il doppio. Occorre, quindi, riportare la produzione nazionale a 14-15 milioni di quintali, sulla base di prezzi remunerativi prestabiliti (come è stato fatto con recente accordi interprofessionali) mediante una radicale ristrutturazione degli zuccherifici che attualmente lavorano al 40 per cento delle loro possibilità. Perché sia possibile un contenimento dei prezzi è indispensabile che una quota significativa di stabilimenti di raffinazione sia affidata alla cooperazione.

ORTOPRUTTA — Le esportazioni negli ultimi dieci anni si sono ridotte dal 21 al 18 per cento del totale della produzione. Intanto si continua a distruggere i prodotti anche per la scarsa qualificazione del nostro conservicolo vegetali e per gli alti prezzi al consumo. Stabilire, quindi, programmi pluriennali per riqualificare la produzione e concordare con le industrie esportatrici programmi di finanziamento per la conservazione e la lavorazione. Trasformare, inoltre, la frutta eccedente i consumi nazionali e le quote di esportazione in mangimi zootecnici. Le cooperative hanno compiuto un esperimento da cui è risultato che da un milione di quintali di pere si possono ottenere circa 200 mila quintali di marmellate. Questo permetterebbe di diminuire l'importazione di marmellate per circa 2 miliardi all'anno. Per questa operazione è necessario che il governo si occupi di questo problema di sviluppo delle aziende a partecipazione.

OLIO D'OLIVA — Importiamo circa un milione e mezzo di quintali di olio d'oliva all'anno, prevalentemente dalla Spagna e dalla Grecia. Da noi si produce circa un milione e mezzo di quintali di olio d'oliva all'anno, prevalentemente nella Spagna e nella Grecia. Da noi si produce circa un milione e mezzo di quintali di olio d'oliva all'anno, prevalentemente nella Spagna e nella Grecia.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Tutto ciò sarà possibile soltanto se si svilupperà ulteriormente la produzione agricola e si integrerà con l'industria di trasformazione, se si porrà mano ai programmi di irrigazione e se si coltiveranno intensamente tutte le terre fertili e incolte abbandonate.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.



FERME IERI LE AZIENDE GEPI I lavoratori di tutte le aziende GEPI hanno scioperato ieri compatti per rivendicare una politica che impegni il gruppo pubblico a programmare ed attuare sollecitamente precisi interventi sulle imprese in difficoltà. I lavoratori si battono in particolare per la difesa dell'occupazione.

Continua l'attacco all'occupazione e al salario nei diversi settori produttivi

Sono migliaia i «dolciari» a orario ridotto Vertenza nazionale con la Buitoni-Perugina

Al calo delle vendite non si accompagna la riconversione produttiva chiesta dai sindacati - Una politica fallimentare che ha puntato solo all'aumento dei prezzi - Creare un nuovo rapporto con l'agricoltura - Lunedì primo incontro con l'IBP

In Italia si mangia meno cioccolato: negli ultimi due anni infatti si è registrato un notevole calo nelle vendite di questo prodotto. In particolare sono diminuiti gli acquisti delle confezioni di cioccolatini, seccole, cofanetti, ecc. perché le famiglie, alle prese con grossi problemi di bilancio, hanno evidentemente evitato le spese superflue.

I primi a pagare questa crisi — e più in generale la crisi che investe il settore dolciario — sono stati i lavoratori. Sono in cassa integrazione infatti i 3 mila operai e impiegati della Perugina, i 700 della Buitoni, i 500 della Nestlé di Milano e Abbiategrasso, tutto questo mentre la Pavesi minaccia di non rispettare l'accordo stipulato di occupazione. L'AIMA ha convocato per i prossimi giorni il consiglio di fabbrica, la Buitoni Perugina (IBP) non sembra intenzionata a una riconversione produttiva, ma di limitare il personale, per la produzione di biscotti, dove fra l'altro ha licenziato gli stagionali e minaccia la cassa integrazione per gli attuali 700 dipendenti.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

centemente a convocare — punta per grandi linee, a colpire l'occupazione, trasferendo sempre più all'estero la produzione di alcuni prodotti e a rafforzare se non a estendere il ruolo di commercializzazione del gruppo in Italia, sviluppando l'utilizzo dei semilavorati.

Questo lo si riscontra, ad esempio, nella totale carenza di una politica di raccordo e di alleanza con l'agricoltura e le sue organizzazioni, o nel mancato rispetto degli accordi aziendali sui temi dello sviluppo della occupazione, del superamento della stituita dello sviluppo produttivo.

Per rispondere al programma dell'IBP i lavoratori e la Pavesi (federazione unitaria dei alimentari) hanno aperto una vertenza; e il primo incontro sulla piattaforma, già prevista alla direzione di San Sepolcro, per la produzione di biscotti, dove fra l'altro ha licenziato gli stagionali e minaccia la cassa integrazione per gli attuali 700 dipendenti.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Il Mezzogiorno Di fronte al disegno generale del gruppo è stato deciso in via preliminare, di dare una risposta complessiva e non azienda per azienda. Gli obiettivi di questa lotta — che ha già visto i lavoratori dare vita ad assemblee e a ore di sciopero (come è successo nello stabilimento di San Sepolcro) — sono sostanzialmente: la difesa dei livelli di occupazione e un piano di investimenti che passi attraverso lo sviluppo e il potenziamento delle attività produttive con una riconversione produttiva che modifichi le scelte della società e che si basi su un diverso rapporto con l'agricoltura, in relazione alla rinascita del Mezzogiorno.

Per questi ultimi aspetti il convegno dei delegati dell'IBP ha sottolineato la necessità di creare nuovi rapporti contrattuali con i produttori agricoli al fine di favorire l'associazionismo, eliminando l'intermediazione speculativa e parassitaria.

Nella piattaforma in modo esplicito si chiede: la difesa della occupazione; l'associazionismo senza termini di tutti i lavoratori occupati a tempo determinato; una programmazione produttiva; la eliminazione del lavoro a domicilio e dell'appalto; il controllo dei ritmi, degli orari e del salario; un programma di movimento sindacale per nuovi indirizzi produttivi e di svolgere i grandi problemi del paese — richiede, che il paese detto dal convegno dei lavoratori, un attacco frontale di alleanza e la capacità di far crescere, nel corso della lotta, un vasto schieramento unitario, praticando innanzitutto il rapporto con gli enti locali e la Regione.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Pesante atteggiamento antisindacale dei gruppi chimici in Sardegna

Provocazione della Sir: voleva trattare alla presenza della polizia

Dopo le serrate a Ottana e Porto Torres, con la sospensione di migliaia di lavoratori, ferma e unilaria risposta nei centri industriali - I sindacati denunciano l'arroganza del gruppo di Rovelli - Ambedue le vertenze sono ancora aperte

Grave attacco in tutta la Sardegna da parte del padronato chimico, pubblico e privato, ai livelli di occupazione e al diritto di sciopero. Negli stabilimenti di Ottana (fibre del Tiro e chimica del Tiro) lunedì sera la direzione aziendale dell'Anic-Eni ha messo in atto una vera e propria serrata, sospendendo circa 4 mila lavoratori, compresi i metalli, i carni e gli edili dipendenti delle ditte appaltatrici in risposta ad una protesta di un gruppo di lavoratori che aveva dato vita ad un corteo all'interno della palazzina della direzione.

Elettrici delle municipalizzate: raggiunto l'accordo

Le parti hanno concordato di rivedere la sede sindacale il 19 febbraio prossimo per adattare alle particolari situazioni delle aziende elettriche municipalizzate gli accordi raggiunti con l'Enel in sede ministeriale sulla parte normativa e estendere l'accordo nazionale in materia economica fra l'Enel e le organizzazioni sindacali.

Le parti hanno quindi firmato la risoluzione comune sulla politica energetica.

Lino Visani eletto presidente del Comitato latte

Il Comitato nazionale produttori latte, costituito tra la Federazione dei lavoratori della Confederazione delle Cooperative Italiane, l'Associazione Nazionale Cooperative Agricole della Lega Nazionale delle Cooperative e l'Associazione Italiana dei Lavoratori, ha scelto un ulteriore passo avanti nell'attività delle tre organizzazioni contrassegnato dalla nomina del nuovo presidente per il '75: il dott. Lino Visani, vice presidente dell'ANCA della Lega e direttore dell'UAIEZOO.

Il Comitato nazionale produttori latte ha auspicato la pronta approvazione della legislazione sulle associazioni di produttori di latte.

Le parti hanno concordato di rivedere la sede sindacale il 19 febbraio prossimo per adattare alle particolari situazioni delle aziende elettriche municipalizzate gli accordi raggiunti con l'Enel in sede ministeriale sulla parte normativa e estendere l'accordo nazionale in materia economica fra l'Enel e le organizzazioni sindacali.

Le parti hanno quindi firmato la risoluzione comune sulla politica energetica.

Le parti hanno quindi firmato la risoluzione comune sulla politica energetica.

Il Comitato nazionale produttori latte ha auspicato la pronta approvazione della legislazione sulle associazioni di produttori di latte.

Il Comitato nazionale produttori latte ha auspicato la pronta approvazione della legislazione sulle associazioni di produttori di latte.

Il Comitato nazionale produttori latte ha auspicato la pronta approvazione della legislazione sulle associazioni di produttori di latte.

Attività ridotta alla Zanussi

Sabato scorso la direzione della Zanussi ha ufficialmente comunicato alle segreterie FIM di Pordenone e Treviso la riduzione dell'attività produttiva negli stabilimenti del gruppo nel corso del 1975 nella misura di 20 giorni lavorativi per il settore elettrodomestici, componenti e apparecchiature radio-televisive e di 40 giorni lavorativi per il settore grandi impianti. Le motivazioni addotte dall'azienda riguarderebbero il calo delle vendite degli elettrodomestici, mentre difficoltà per il settore grandi impianti sarebbero dovute alla «sparticolarità» del mercato.

È vero che la direzione della Zanussi ha confermato la garanzia degli attuali livelli occupazionali e l'accelerazione del processo di riconversione produttiva, intervenendo per la diversificazione produttiva, confermando la giustizia degli obiettivi posti dal sindacato nella vertenza della primavera 1974; ma è altrettanto vero che non pochi sono gli interrogativi che si pongono.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Sospensioni alla Richard-Ginori

La direzione della Richard Ginori ha annunciato la messa in cassa integrazione a 32 e 24 ore settimanali dei lavoratori degli stabilimenti di Milano e Livorno (Varesi), a partire da oggi. Nello stabilimento di Milano-San Cristoforo sono occupati 340 operai, tutti interessati alla riduzione d'orario. Un'altra azienda del gruppo, la Pondera e Smirer Lombarda, interessata alla riduzione produttiva nella provincia; in questa fabbrica anzi i trecento lavoratori occupati sono sospesi a zero ore da giovedì della scorsa settimana. Le motivazioni addotte dallo stabilimento un'assemblea aperta.

Queste iniziative, afferma una nota del coordinamento sindacale del gruppo Richard Ginori, Pozzi e Liquigas (azienda che con tutte le loro collegiate fanno ormai parte del medesimo gruppo), dimostrano la precisa volontà del gruppo di attuare un proprio piano di ristrutturazione attaccando massicciamente salari e livelli di occupazione, contribuendo così al restringimento della base produttiva del paese.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Un quadro, come si evince, da questi semplici dati, complessivamente preoccupante. C'è da precisare che «la crisi del cioccolato» se ha un obiettivo, è quello di ridurre la domanda del mercato, assume anche i connotati di una strumentalizzazione padronale. Nei primi mesi dell'anno, infatti, la vendita di cioccolato è stata di 1.700 miliardi di lire, contro i 1.500 miliardi di lire del 1974. Il fenomeno è stato interpretato come un tentativo di manipolazione dei prezzi, ma, in realtà, riflette un tentativo di manipolazione dei prezzi.

Contrasti nel cartello bancario

Oggi nuova riunione per ridurre i tassi d'interesse

In ritardo di due mesi una misura essenziale per la ripresa

Ora l'Assemblea d'urto del Banco di Sicilia è stata convocata per il 12 febbraio. La riunione avrà luogo a Palermo e sarà presieduta dal presidente del Banco, Gaetano Cossiga. L'ordine del giorno è stato già stabilito e prevede la discussione di una proposta di riduzione dei tassi d'interesse.

La riunione avrà luogo a Palermo e sarà presieduta dal presidente del Banco, Gaetano Cossiga. L'ordine del giorno è stato già stabilito e prevede la discussione di una proposta di riduzione dei tassi d'interesse.

La riunione avrà luogo a Palermo e sarà presieduta dal presidente del Banco, Gaetano Cossiga. L'ordine del giorno è stato già stabilito e prevede la discussione di una proposta di riduzione dei tassi d'interesse.

La riunione avrà luogo a Palermo e sarà presieduta dal presidente del Banco, Gaetano Cossiga. L'ordine del giorno è stato già stabilito e prevede la discussione di una proposta di riduzione dei tassi d'interesse.

La riunione avrà luogo a Palermo e sarà presieduta dal presidente del Banco, Gaetano Cossiga. L'ordine del giorno è stato già stabilito e prevede la discussione di una proposta di riduzione dei tassi d'interesse.

La riunione avrà luogo a Palermo e sarà presieduta dal presidente del Banco, Gaetano Cossiga. L'ordine del giorno è stato già stabilito e prevede la discussione di una proposta di riduzione dei tassi d'interesse.

La riunione avrà luogo a Palermo e sarà presieduta dal presidente del Banco, Gaetano Cossiga. L'ordine del giorno è stato già stabilito e prevede la discussione di una proposta di riduzione dei tassi d'interesse.

La riunione avrà luogo a Palermo e sarà presieduta dal presidente del Banco, Gaetano Cossiga. L'ordine del giorno è stato già stabilito e prevede la discussione di una proposta di riduzione dei tassi d'interesse.

La riunione avrà luogo a Palermo e sarà presieduta dal presidente del Banco, Gaetano Cossiga. L'ordine del giorno è stato già stabilito e prevede la discussione di una proposta di riduzione dei tassi d'interesse.

OGGI A TORINO

Convegno delle aziende collegate alla FIAT

Delegati di tutte le industrie del Piemonte e del Nord-Ovest della FIAT (collegiate o cosiddette «indotto» automobilistico che nella regione comprende centinaia di aziende metalmeccaniche, chimiche e di altre categorie, con oltre centomila addetti) — si riuniscono domani a Torino (presso il teatro dei Salesiani di via Salaria) per una grande assemblea convocata dalla Federazione piemontese CGIL-CISL-UIL. I lavori saranno aperti da una relazione del segretario regionale della CGIL. Il convegno si svolgerà in un'aula della sede della CGIL. L'ordine del giorno è stato già stabilito e prevede la discussione di una proposta di riduzione dei tassi d'interesse.

Delegati di tutte le industrie del Piemonte e del Nord-Ovest della FIAT (collegiate o cosiddette «indotto» automobilistico che nella regione comprende centinaia di aziende metalmeccaniche, chimiche e di altre categorie, con oltre centomila addetti) — si riuniscono domani a Torino (presso il teatro dei Salesiani di via Salaria) per una grande assemblea convocata dalla Federazione piemontese CGIL-CISL-UIL. I lavori saranno aperti da una relazione del segretario regionale della CGIL. Il convegno si svolgerà in un'aula della sede della CGIL. L'ordine del giorno è stato già stabilito e prevede la discussione di una proposta di riduzione dei tassi d'interesse.

m. c.

f. ra.

Giovanni De Rosas

r. c.